

IL CASO DELLA TORINO-LIONE

A RISCHIO I FONDI UE

È stallo politico sui bandi: 48 ore per la scelta finale

Giorgio Santilli — a pag. 3



LUNEDÌ LA DECISIONE DELLA TELT

Bandi ancora in stallo, per rinviare serve una lettera a Parigi e Bruxelles

Risparmio da 1,7 miliardi se i fondi Ue innalzati al 50% fossero a vantaggio di Roma

Giorgio Santilli
ROMA

La partita vera e stringente – quella dei bandi di gara per 2,3 miliardi che la società concessionaria italo-francese Telt deve varare entro lunedì prossimo per non perdere 300 milioni di fondi europei al progetto della Torino-Lione – resta in stallo. Non solo politicamente, con Lega e M5S su fronti opposti. Ma anche tecnicamente. Si tratta, infatti, di dipanare un groviglio di passaggi procedurali e trovare una via che consenta una tregua interna ed esterna.

Anzitutto, bisogna sgomberare il campo dal fatto che i consiglieri italiani di Telt possano lunedì bloccare l'approvazione dei bandi di gara sulla base di

una semplice pressione o di un indirizzo politico. Due settimane fa, dopo il cda della società che aveva rinviato la decisione per attendere le decisioni del governo italiano, Bruxelles ha inviato una lettera formale al cda diffidando la società a rinviare ancora, pena la perdita dei primi 300 milioni di fondi Cef. Cosa molto grave non solo per il progetto, ma anche per i consiglieri che – lo conferma il parere dell'Avvocatura – potrebbero subire un'azione per danno erariale.

Non basta neanche una direttiva del ministro delle Infrastrutture Toninelli, come era successo a gennaio. Ormai il termine è perentorio e non si può aggirare. Né sarebbe sufficiente analogo direttiva del presidente del Consiglio che ieri ha voluto vedere il direttore generale della Telt, Mario Virano. Il colloquio è rimasto riservato ma non è difficile immaginare che Conte abbia voluto sondare tutte le strade per rinviare i bandi oppure per approvarli con la «clausola di dissolvenza» che consentirebbe al governo



Mario Virano.
Il premier Conte ha convocato ieri a Palazzo Chigi Mario Virano, direttore generale di Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare e poi gestire la Torino-Lione

italiano di sospendere la procedura di gara prima del contratto di appalto.

Dalle analisi fatte dalla società, quel che serve per rinviare i bandi è un atto del Consiglio dei ministri con cui lo Stato italiano avvia la procedura di revisione del Trattato internazionale. Serve una lettera formale a Parigi e Bruxelles che apra la procedura. Farebbe guadagnare qualche giorno anche nel caso in cui Parigi e Bruxelles non si mostrassero disponibili a ridiscutere il Trattato.

La conferenza stampa di Conte traccia una strada che potrebbe mettere d'accordo chi vuole l'opera e i no-Tav: partire dalla ridiscussione delle quote di finanziamento sbilanciate a sfavore dell'Italia.

Se effettivamente l'Italia strappasse un contributo Ue alzato dal 40 al 50% (Bruxelles è già disponibile), portato tutto a riduzione della quota italiana sul tunnel e sulla tratta nazionale, il risparmio potrebbe arrivare a 1,7 miliardi (si veda il grafico in alto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

